

Storia di una Tree Climber:
tra Indiana Jones e Mary Poppins, romanticismo e spirito d'avventura.
(testo a cura di Laura Colombo)

Mi ha dato appuntamento nella sua casa nel cuore della Brianza, quella vera, verde e piena di fascino.

Vive in un'ala di una villa bellissima immersa in un parco secolare, dove ha ricavato, ristrutturandoli, due bellissimi locali che sono la sua fotografia: forza e poesia.

Anna ha lasciato Loano da ragazza per vivere e lavorare a Milano presso un'agenzia di pubblicità: faceva la grafica e le piaceva molto, quello che le mancava erano le relazioni, la possibilità di lavorare in gruppo e di confrontarsi, di determinarsi le dimensioni con le persone oltre che con il computer.

Dopo il liceo artistico, lo sbocco ideale sembrava proprio quello della grafica pubblicitaria: campagne, loghi e tutto quello che serviva a sostenere la comunicazione e la promozione di aziende e prodotti. Il rapporto con la sua azienda era di lavoro dipendente, l'idea e il traguardo per molte giovani, non per lei.

Oggi passa tre mesi l'anno a fare la guida nel deserto del Sahara e il resto dell'anno a fare la Tree Climber, lavorando come libera professionista.

Anna è una donna piena di energia, fisica e intellettuale, la sua creatività non ha limiti: dipinge, scolpisce, restaura... tutto ciò che è vivo le piace e la affascina.

Fare la Tree Climber le permette di potersi occupare delle piante, che considera amiche e che cura cercando di minimizzare tutti gli interventi allo stretto indispensabile: "Le potature non servono alle piante, servono agli uomini" e allora cerca di guidare i clienti, di insegnare loro ad amare e rispettare la natura, lavorando, lavorando sodo.

"Il mondo dei Tree Climber è quasi tutto di uomini: vedi questi giovani pieni di muscoli e di energia e li invidi per un unico motivo, i muscoli. Si i muscoli, perché permettono loro di fare tutto quello che a me costa una fatica immane, ma che faccio lo stesso.. magari ci metto solo mezz'ora in più".

Anna sorride, è felice della sua scelta professionale che le permette di lavorare quando ne ha voglia rinunciando agli incarichi in cui non crede e valorizzando un sapere fatto di tecniche di potatura, di alpinismo, di uso delle strumentazioni (i Tree Climber lavorano con seghe manuali e a motore rimanendo sospesi), di giardinaggio. Una professionalità complessa che richiede un sapere a 360° rispetto alle problematiche dei giardini e non si limita ad un solo comparto tecnico.

"Io sono fatta così, adoro sentirmi libera, e la mia professione me lo permette", mentre lo dice lo sguardo esprime una fierezza rara accompagnata dalla consapevolezza che ogni scelta, personale e professionale, ha un costo che bisogna affrontare.

Anna ha scelto di diventare Tree Climber dopo aver visitato una mostra di settore, per caso, ma il caso ha segnato in modo determinante la sua vita professionale.

Ha cominciato operando presso una struttura dove ha seguito un duro percorso di formazione "on the Job": "non si finisce mai di imparare, e questo è il bello di questa professione", dice convinta.

"I clienti ti danno fiducia e ti affidano altri incarichi ma tu devi dimostrare di essere in grado di farti carico dei loro problemi e di saper trovare le migliori soluzioni; allora dalla potatura ti affidano la progettazione e magari lo sviluppo del giardino".

Continuo chiedendole: "Sei mai stata discriminata perché fai una professione "da uomo"? "No" risponde Anna, "Alla fine ciò che conta non è il sesso, e quindi l'aspetto.. ovvero quello che sembriamo. Sono le competenze e la forza che ti viene dalla consapevolezza di essere brava e capace ad avere davvero importanza: e poi se ne accorgono anche gli altri, anche gli uomini".

Ma il problema più grande è la fatica fisica: bisogna essere forti per usare una sega stando sospesi nel vuoto. "Pesa ed è difficile da maneggiare – dice Anna - . Ma se siamo disposti ad allenarci con cura e sopportare la fatica va tutto bene, e le soddisfazioni sono di molto superiori allo sforzo richiesto".